

una recensione

CRONACHE DELLA PANDEMIA TRA PASSATO E VOGLIA DI FUTURO



di Floriana Guerriero

Mai come tra il 2020 e il 2022 la storia della collettività e la storia di ciascuno sono state così legate. E' il dato da cui parte il giornalista arianoese **Daniela Morgera**, caposervizio della redazione "Scienze e società" del Giornale radio, nelle sue Cronache della pandemia, edita da La Bussola, che ricostruiscono con attenzione le diverse fasi dell'emergenza pandemica. Uno sguardo che non può non rivolgere una particolare attenzione al Comune di Ariano, colpito duramente dal virus, tra i primi a diventare zona rossa per l'elevato numero di casi. Un incubo, quello del Covid, che comincia per il paese a già a dicembre del 2019 quando si legge di strane polmoniti che stanno causando vittime in Cina. Un allarme sottovalutato da più parti fino all'esplosione di numerosi focolai. Il paziente zero è **Mattia**, 38enne in buona salute, non ha fatto nessun viaggio in Cina, non è tra i casi a rischio Coronavirus ma viene sottoposto a un tampone che darà esito positivo. Con i primi morti comincia ad essere chiaro a tutti che di quel virus bisogna avere paura. Sarà l'inizio di un incubo per il paese e per il mondo intero con scene terribili, difficili da dimenticare. Morgera pone l'accento sulle carenze del sistema sanitario italiano portate alla luce dall'emergenza, la conferma arriva dal numero insufficiente di posti in terapia intensiva, dalla mancanza cronica di personale e di strumentazioni adeguate con l'orribile compito per i medici di scegliere chi curare. Carenze a cui si contrappongono, tuttavia, una forte capacità di reazione, figlia del senso di responsabilità degli operatori sanitari più che del sistema sanitario nel suo complesso. Oltre diecimila i volontari che si trasferiscono nelle strutture sanitarie al Nord, per tamponare l'emergenza e lavorare come infermieri malgrado l'elevato rischio a cui sono esposti. **Giuseppe Ruocco**, segretario generale del Ministero della salute, spiega come le maggiori difficoltà abbiano riguardato la medicina del territorio "è quella che più ha necessità di essere ripresa, a cominciare dai dipartimenti di prevenzione". Un passo importante nella lotta alla pandemia è rappresentato dalle Usca, le uni-



tà speciali di continuità assistenziale, che consentiranno di raggiungere i malati di Covid nelle loro case, affiancati dagli infermieri di comunità. Mentre a metà marzo del 2020 i primi prototipi di vaccini antiCovid iniziano ad essere sperimentati sull'uomo. Intanto, vengono istituite le prime zone rosse in Campania, tra queste anche Ariano Irpino dove i casi si moltiplicano con i cittadini costretti in quarantena e il divieto di entrata e uscita dal Comune. Tutto questo malgrado il paese possa contare su un distanziamento naturale tra gli abitanti, data l'estensione del territorio e la presenza di aree rurali. I cluster sono riconducibili, secondo le prime indagini e un passaparola che finisce per trasformarsi in una caccia all'untore, a due focolai, una festa di compleanno in un locale e un episodio avvenuto all'interno dell'ospedale Frangipane. A finire nell'occhio del ciclone è il dottore **Francesco Del Medico**, ginecologo accusato di aver innescato la miccia dell'epidemia col suo comportamento. Morgera sceglie di dare la parola a Del Medico, è lo stesso medico a fare chiarezza sull'odissea di cui è stato protagonista da due anni e di cui continua a pagare il prezzo, ancora oggi. Un esempio di come la pandemia abbia generato un vero clima da caccia alle streghe, andando al di là dei fatti,

finendo talvolta per dividere invece che unire. E' il 5 marzo del 2020, sua moglie ha un po' di tosse e Del Medico decide di contattare il pronto soccorso di Ariano per chiedere la possibilità di effettuare una radiografia al torace. All'ingresso del pronto soccorso il tendone del triage è montato ma chiuso. Le prime visite evidenziano parametri nella norma. Sarà, poi, la Tac a far emergere un quadro di sospetta polmonite bilaterale. "Mia moglie fa il percorso interno e scende al piano -2 e io faccio un altro percorso per recarmi in radiologia. Veniamo messi in una stanza come reietti. Ci danno mascherine. E cominciano a spruzzare varichina. Mia moglie viene condotta al Moscati dove viene messa in isolamento e ricoverata. Mentre l'Asl mi invita a stare in quarantena. Intanto, sui social impazzano le prime notizie. E l'indomani l'allora direttrice generale dell'Asl rilascia un'intervista promettendo di essere intransigente con il medico che ha determinato la chiusura del pronto soccorso. Per tutti diventa l'untore". Cominciano le minacce reali e virtuali. Ma Del Medico ribadisce con forza la propria innocenza "Non c'è stato nessun abuso di potere, nessuna condotta al di fuori delle regole. Tutti i miei collaboratori del reparto che sono stati in contatto con me sono risultati negativi. E le indagini hanno dimostrato che il Covid all'ospedale di Ariano circolava prima del 5 marzo". Il dottore Del Medico ha ripreso il suo posto, dopo un anno di stop, ma quel clima di sospetto non si è mai del tutto dissolto, "per mesi nel mio studio non veniva più nessuno. Dovunque andassi ero guardato con ostilità". Per Ariano il dolore è senza fine, i casi aumentano vertiginosamente con la morte di alcuni religiosi molto amati e di personaggi pubblici come **Franco Lo Conte**. A ricostruire il clima di quei giorni la testimonianza di un altro medico **Nicola De Gregorio** "una catastrofe anche per noi medici. Che siamo esposti e non possiamo sottrarci... gente sana, quarantenni, cinquantenni che non hanno mai avuto niente di grave si ammalano, cominciano a presentare difficoltà respiratorie, vanno in ospedale e non ne escono più. Scoprirò che uno dei miei amici è stato bruciato dopo un mio contatto con un positivo, tale era la paura del contagio". Ariano è un caso pilota.

Dalla corsa ai vaccini, lungo un itinerario che da Oxford arriva all'Irbm di Pomezia dove una ventina di ricercatori sono impegnati nella sfida per



vincere la pandemia, alle polemiche su AstraZeneca e gli effetti collaterali dei vaccini, la battaglia del No Vax divide il paese, mentre la pandemia colpisce duramente gli anziani nelle Rsa e si tenta di resistere in tutti i modi, come testimoniano le canzoni sui balconi o le lezioni a distanza che sole garantiranno di non bloccare l'anno scolastico. Sono mesi segnati dall'infodemia con un'infocrazia ogni giorno dati, accrescendo ansia e paure. Ad impreziosire il volume interviste ad alcuni dei protagonisti della lotta al Covid, **Guido Rasi**, **Walter Ricciardi**, **Giorgio Pali**, **Massimo Ciccozzi**, **Francesco Cognetti**, **Gianni Rezza**, **Gennaro Ciliberto** e il premio Nobel **Giorgio Parisi** che si fanno occasione di riflessione anche sul rapporto tra scienza e politica, cruciale nei mesi della pandemia. Non ha dubbi Parisi "Gli italiani si sono fidati della scienza con un bassissimo numero di non vaccinati". Mentre Rasi evidenzia le carenze comunicative dell'Agenzia del farmaco, a rassicurare è l'epidemiologo **Giovanni Rezza** "Continueremo ad infettarci e a proteggerci con il vaccino da un Covid che assumerà sempre più i connotati della stagionalità come l'influenza o le manifestazioni degli altri coronavirus che circolano da decenni". Mentre l'oncologo **Francesco Cognetti** si sofferma sui ritardi negli screening di prevenzione delle malattie oncologiche. Un volume prezioso, quello di Morgera, per ricominciare a guardare al futuro ma anche fare tesoro degli insegnamenti in ambiti come salute, sanità pubblica, scuola, ricerca e ambiente e difendere davvero i diritti di tutti.

Ariano è un caso pilota. Viene ordinato dalla Regione uno screening a tappeto con test sierologici su Palazzuolo per individuare pazienti asintomatici e asintomatici e impedire la formazione di nuovi focolai. Deciso sarà il contributo dell'Istituto di ricerca Biogen di Ariano. "Mi resi subito conto", spiega il presidente di Biogen, **Oreste Zecchina**, "che quel che potevamo fare e sarebbe servito era potenziare la capacità di diagnosi. Così fare e analizzare i tamponi molecolari di alta affidabilità. In una lettera alla Regione Campania comunico la disponibilità ad assumere un impegno per un massimo di 100 tamponi al giorno. Abbiamo potenziato il servizio e alla fine siamo riusciti ad assicurare anche più di mille al giorno. Dal 15 aprile del 2020 e fino agli inizi del 2022 abbiamo processato circa 330.000 tamponi. Si tratta di materiale che ormai appartiene alla nostra bobina e che stiamo utilizzando per la ricerca. Abbiamo anche l'intenzione di rendere permanentemente un segmento di attività collegata alla virologia nel quadro degli assi operativi del Pnn".